

Trapani, 15 marzo 2020 - Cattedrale

## **La speranza cristiana e il respiro del popolo**

*Omelia – Messa per via telematica*

Carissimi, carissime,

vi saluto con le parole del canto al Vangelo in questa domenica dell'incontro di Gesù con la samaritana: *Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete*. È questo il messaggio centrale che oggi diffondiamo per via telematica dalla Cattedrale di Trapani. A questo ci ha preparati ieri una frase di Sant'Ambrogio: "Dio è la sorgente" (Liturgia delle Ore). La preghiera, anche a distanza, ci libera dal rischio di essere trovati "abbattuti, demotivati o spenti": saremmo "come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi" (Papa Francesco alla CEI, 18 maggio 2015).

### *1. Il contesto*

Il nostro sguardo si ferma anzitutto sulla realtà che stiamo vivendo in Italia e nel mondo in queste settimane. Una lettera ai sacerdoti (14 marzo 2020) del Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, ci aiuta a descrivere il quadro pastorale e spirituale. I sacerdoti sono chiamati a restare in casa, ma pronti a uscire nel rispetto delle regole sanitarie. Ecco il testo: "State donando un esempio autentico di solidarietà con tutti, *restando in casa* e rinunciando con grande sacrificio a tante iniziative che scandiscono la nostra vita e caratterizzano il nostro ministero". Paradossalmente questo "è un atto di carità e rispetto verso il prossimo nella ricerca sincera di tutelare la salute pubblica e la vita delle persone più deboli". Nello stesso tempo – continua il Cardinale – "*siete pronti e sempre disponibili*, quando è necessario - osservando le disposizioni sanitarie -, *ad uscire* per il conforto dei malati più gravi o per benedire privatamente i defunti". Vivere l'Eucaristia senza popolo è "doloroso", ma ogni giorno siamo chiamati a "mettere idealmente sull'altare le sofferenze e le speranze di tutti. Nessuno rimane escluso dalla vostra preghiera di intercessione. In certo modo, non avendo davanti agli occhi le persone di ogni giorno e di ogni domenica, avete allargato ancora di più il vostro cuore per sentirvi pienamente in comunione con tutti".

Questa situazione ci obbliga ad *annunciare il Vangelo in modo diverso*. I sacerdoti sono chiamati a fermarsi a meditare più a lungo la Parola di Dio. Questo ci stimola "ad aiutare tutti i fedeli a scoprire meglio, nel Vangelo, la presenza reale del Signore che ci parla, come seduto sulla sedia accanto, dialogando con noi della nostra vita e del ministero che Egli ci ha affidato".

Pensiamo a Mosè, che parlava con Dio come con un amico (cfr. Es 33,11), e aiutiamo le persone a scegliere la parte migliore come Maria (cfr. Lc 10,39.42). Nel silenzio delle nostre giornate, il telefono è inevitabile che squilli di continuo: siamo chiamati a “rispondere a tutti con pazienza e a cercare un contatto virtuale, ma profondamente reale, con chi aspetta da noi una parola di vicinanza”. Dobbiamo “annunciare il Vangelo in modo diverso, ma forse proprio per questo con intensità ancora più grande. L’amore di Cristo *ci spinge a navigare sui social* e a trovare nuove forme per dire che il Signore è vicino, per incoraggiare tutti a pregare in famiglia”.

Vi assicuro, miei cari, che in questo clima ancora di più mi sento vescovo di una grande famiglia composta dai preti e dai diaconi, dai consacrati e dalle famiglie, insomma da tutta la gente. Penso in modo particolare a quanti “sostengono l’impegno dell’accoglienza e dell’assistenza del prossimo nelle case famiglia e nei centri d’ascolto della Caritas”, penso ai cappellani delle carceri e degli ospedali. A tutti dico: “Siete l’immagine viva del Buon Samaritano e contribuite non poco a rendere credibile la Chiesa. Se la Chiesa in Italia ha sempre *il respiro del popolo*, molto si deve ai suoi preti, particolarmente in questo frangente così delicato”. Di qui il mio grazie di cuore: vi apprezzo, vi sono accanto, vi sostengo e mi sento sostenuto da voi. In questi giorni continuiamo a condividere “consigli e decisioni, preoccupazioni e speranze”: come in una sola famiglia. Insieme guardiamo alla prossima Pasqua: “Comunque andrà, sarà una Pasqua diversa, ma sappiamo bene che la potenza del Signore crocifisso e risorto non dipende dalle circostanze di un momento. Noi Lo adoriamo e Lo benediciamo perché con la Sua croce ha redento il mondo e, mentre oggi sentiamo soprattutto i segni della Sua passione, sappiamo bene che ‘se moriamo con Lui, con Lui anche vivremo, se perseveriamo, con Lui anche regneremo’ (2Tm 2,11-12)”.

## 2. Nella chiesa madre della Diocesi

Oggi vi raccolgo tutti, idealmente, in Cattedrale: sia quanti non uscite di casa da tempo, per età o malattia, e sia voi tutti che rimanete in casa per maturità civica e consapevolezza adulta della necessità di contribuire al bene comune. Da qui sono a ripetere con voi e per voi l’antifona delle lodi di questa domenica: *Più forte del fragore di molte acque la voce dei tuoi insegnamenti, Signore!* Lo ripetiamo insieme, come discepoli che tornano all’ascolto dell’unico maestro, Cristo Gesù. Da qui avvertiamo la sua voce che risuona dal monte delle beatitudini, da qui cogliamo l’eco viva del suo dialogo con la samaritana. Gesù le chiede da bere: si presenta con la sua umanità, nella nuda realtà dell’incarnazione. Lui, Verbo di Dio, è figlio dell’uomo. Gesù mendica un sorso d’acqua: il Verbo fatto carne fa suoi i più umili bisogni degli

uomini. Da qui voglio con voi riscoprire la meraviglia della samaritana: per lei e per noi è grande lo stupore nel costatare che un uomo - e per giunta giudeo - parla con una donna e le chiede da bere. Questo Gesù rompe tutti gli schemi, abbatte tutte le barriere etniche e religiose. Da qui voglio annunciare che Gesù è colui che dà l'acqua viva, dà se stesso. Egli è la salvezza, che si dona a tutti. Non l'attinge con recipienti umani: la dona dalla conoscenza diretta della profondità del pozzo di Dio Padre. È lui il salvatore che conosce l'abisso delle miserie non solo della samaritana, ma di tutta l'umanità: dalla cattedrale vi dico con fiducia che chi accoglie Gesù vive il miracolo di diventare fonte d'acqua viva che zampilla per la vita eterna. Da qui, in questa dolorosa primavera del mondo, vi annuncio Gesù profeta e Messia. Egli dice alla donna e a noi: "Dio è spirito e i suoi adoratori devono adorarlo in spirito e verità". Resi figli suoi nel battesimo, riscopriamo la chiamata ad adorarlo nel silenzio delle nostre chiese e nel cuore delle nostre case!

Dalla Cattedrale rivolgo lo sguardo a tutte le nostre chiese in diocesi: sono chiuse per convinta solidarietà civica. Tutti siamo tenuti alle regole elementari della pubblica salute: proteggiamo il bene comune, tutelando quello personale. Anche questa è difesa della vita. Le nostre chiese sono chiuse fisicamente, ma idealmente sono aperte a tutti, anche con la riscoperta della voce delle campane, che chiamano agli appuntamenti di preghiera in casa, uniti ai sacerdoti della comunità. L'impegno della Caritas diocesana e parrocchiale sarà intensificato. Uniti alle 220 Caritas diocesane presenti in Italia, vogliamo prestare maggiore attenzione agli interventi più urgenti. Coglieremo le priorità per il sostegno economico delle famiglie che già sono in situazioni di disagio e per l'acquisto di generi di prima necessità per nuovi nuclei familiari e per persone in difficoltà (viveri, prodotti per l'igiene, farmaci..). Intensificheremo le attività di ascolto con numeri telefonici disponibili soprattutto agli anziani soli e alle situazioni di evidente fragilità. Maria, madre della fiducia, guida i nostri passi sulle orme di Gesù Redentore: con lei sperimentiamo il pieno sostegno nel nostro cammino.

Noi sappiamo che "il virus di per sé non rende né migliori né peggiori". In questo tempo "viene fuori in tutti quel che sta nel cuore, il meglio o il peggio. La responsabilità di chi è cristiano si chiama speranza, e si tratta di sostenere la speranza di tutti". Di qui l'invito a non avere paura, certi che Dio non abbandona il suo popolo. "La prova di coraggio che molti stanno dando nel nostro Paese pesca le sue energie in una educazione la cui linfa principale è stata quella cristiana... E' una occasione di presenza originale come giudizio e come azione. Ed è una lotta, dura e santa" (Davide Rondoni, in *Avvenire*, 13 marzo 2020). La lotta della speranza cristiana che alimenta il respiro del nostro popolo.